

d'esempio, il *bell'uomo*, il rumeno può e suol dire con costrutto estraneo a tutti gli altri idiomi neo-latini *om-ul ce'l bun*, cioè alla lettera: *homo-ille ille-bonus*. E l'albanese alla sua volta, deve rendere il *bell'uomo*, per *njeri'-u i mire'*, che dice ugualmente: *homo-ille ille-bonus*. Se noi passiamo più specialmente alla fonologia, troveremo, a dir di un solo esempio, che il Camarda considera più volte l'albanese *dréite'*, diritto, allato alla sua variante, pure albanese, *dreikj*, *drekj*, e che nessun altro confronto egli stima opportuno di addurre, per questo vocabolo albanese (comunque di regola egli non sia gran fatto parco di congetture etimologiche), all'infuori di greci *trécò* (τρέχω) corro, *atrekè's*, esatto, il primo dei quali non mostra alcuna convenienza, e il secondo non è lecito qui allegare senza aver prima provato che l'*a* (*a* + *terk* = *torqu-co*) non vi sia privativo. All'incontro non era lecito trascurare il ravvicinamento *dréite'* = *diretto* (*directus*) quando vi si può aggiungere *shtréite'* = *stretto* (*strictus*) oltre a *frùit friùt* che adducono per *frutto* (*fructus*), e quando il verbo albanese *de'rg'óije'*, io mando, è così manifestamente il *dirigo* latino. La variante *drekj*, dovea poi condurre al quesito seguente: *Directus* latino può egli essere rappresentato dagli albanesi *drécte'* e *drekj*, così ad un di presso come è rappresentato dai provenzali *dreit* e *drech*? E surgeva insieme quest'altro quesito accessorio: Simili casi di *t* per *ct* antico, in quale attinenza storica si stanno essi con una diversa serie di esempi, cui metteremo a capo *nâte'* (notte, noct-)? Il qual vocabolo albanese per *notte*, mi riporta a sua volta ad un antico mio dubbio, ed è questo: L'*a* di certe forme albanesi non è egli un falso criterio di anzianità? *Nâte'*, cioè, per esempio (notte), od *asth* (osso), e simili, che si stimano più vicini agli originarii *nakt-ast* che nol sieno i greci *nukt-ost* (*νωκ, osteón*), non debbono essi piuttosto il loro *a* ad un alteramento seriore dell'*o* (oppure, secondo gli esempi, dell'*e*) quindi **nott *noat* (cfr. il rumeno *noapte nat*; — **ost *oast* (cfr. il rumeno *oase*)